

90 anni di Ferrarotti

Cos'è uno scienziato e qual è il suo rapporto e legame con l'umanità??

E la Sociologia come scienza?

L'alternativa di Ferrarotti e quella di una scienza non solo munita di leggi e principi, ma allo stesso tempo di unità di analisi e metodologia, se mai non venissero interrotte le connessioni naturali fra ciò che l'uomo ha creato, l'essere sociale, e ciò che è diventato dalle sue creazioni stesse.

Una scienza che per essere completa non può valersi solo delle capacità descrittive e narrative di realtà di vita e processi, frutto delle osservazioni delle realtà e interazioni sociali in senso sincronico, ma capace di produrre dei veri e propri "foresee" e "forecast", quindi predire i futuri possibili e probabilità, tenendo conto dello tessuto sociale e sviluppi storici delle società in una ottica diacronica.

Ma lo quesito più delicato a mio parere, che Ferrarotti si propone di rispondere è quello del essere scienziato in se. Un'entità o una creazione, prodotto della società o promotore nella creazione della società. Infine un essere che nella storia dell'umanità è restato sopra e oltre le società del tempo, o un umano munito di insicurezze, che cerca il suo posto e ruolo confermato dentro le società. In poche parole, diffidente e avverso al potere, oppure, un servitore delle strutture formali e poteri attribuiti da esse.

E alla risposta di questo quesito Ferrarotti ci offre una chiave di lettura della società e allo stesso tempo un meccanismo per "quantificare" addirittura il futuro, anche non volendolo.

E facendo questo, Ferrarotti segna una linea di demarcazione nel definire La Sociologia: Essa è "lettura" nel presente, che cerca di descrivere il presente in stile "cicero" oppure una scienza vera la quale ha i meccanismi e le capacità di leggere nel futuro, e addirittura di auspicare il futuro più probabile.

Una risposta che pare sia collegata con la coscienza della scienza, coscienza nel prendere atto e descrivere con una realtà che passa dal "comunemente accettato" al "unicamente percepito" dallo scienziato, che non vende la propria conoscenza, perché trainato dalla sua coscienza da scienziato non "venditore".

Coraggio che rende libero Ferrarotti di descrivere già dal passato come è di costituzione sociale e psicologica l'individuo di oggi, i suoi rapporti con il proprio essere interiore, i suoi rapporti con ciò che era ed è la tecnologia, lo spazio vitale e demarcazione del proprio territorio da animale umano, la propria cultura, che come da più di quattro decenni ha previsto lui, si trova oggi fuori campo magnetico, senza orientamento, con legami con il proprio "io" spezzati, e con il concetto radici-passato-territorio-identità ormai spezzato, rendendolo un essere che non ha più una cosa sua con la terra per cui combattere, ma semplicemente cercando di sopravvivere nel "extra in communis".

Un Italiano che ha letto, descritto e previsto l'Italia e l'"essere" Italiano, concependo e presentato un modello costitutivo dell'individuo Italiano, già cittadino libero e dominante "dell'impero", il quale passando per storie del Mediterraneo, espande le capacità descrittive del essere sociale fatte da Ferrarotti come per induzione, in questo caso del tutto naturale, spiegando e prevedendo l'umanoide Mediterraneo e addirittura l'essere globalizzato.

Ferrarotti è un bandieraio della bandiera chiamata "il vissuto" nella sociologia e filosofia. Unendomi a questa sua "linea di pensiero", considero tale la mia esperienza da editore nel grande privilegio che Ferrarotti mi ha concesso di pubblicare come special edition del Academicus, la sua "Essays on culture, Politics and Power" e dandoci un salto di qualità nella stabilizzazione della nostra identità e scopi, come piattaforma che coltiva il pensiero scientifico.

Come dice Ferrarotti "l'uomo è storia". Noi siamo la nostra storia, Ognuno di noi che ama fare scienza e ricerca, non deve mai dimenticare che il nostro "essere scienziato" noi ce lo

dobbiamo costruire, non lo possiamo semplicemente “essere”. Un “essere scienziato” che non deve mai dimenticare, che differentemente da altri umanoidi, ha la capacità di cogliere “lo spirito del tempo”, e non trattare su questo. E se questa capacità non lo avesse, se la deve ottenere, se mai veramente volesse essere parte del esercito degli “scienziati”.

Grazie di tutto, Ferrarotti!